

FUOCO E MITRAGLIATRICI

Raccolto da Alfonsine (RA) dal repertorio di Leonello Rambelli e Spartaco Pagani, che l'appresero dai reduci del dopoguerra, il canto è di anonimo.

Non ne parliamo di questa guerra,
che sarà lunga un'eternità;
per conquistare un palmo di terra,
quanti fratelli son morti di già.

O monte San Michele,
bagnato di sangue italiano!
Tentato più volte, ma invano,
Gorizia pigliar.

Fuoco e mitragliatrici,
si sente il cannone che spara;
per conquistar la trincea:
Savoia! Si va!

Da monte Nero a monte Cappuccio,
fino all'altura di Doberdò,
un reggimento più volte distrutto:
alfine indietro nessuno tornò.

Trincea di raggi, maledizioni,
quanti fratelli son morti lassù!
Finirà dunque 'sta flagellazione?
Di questa guerra non se ne parli più.

Fuoco e mitragliatrici,
si sente il cannone che spara;
per conquistar la trincea:
Savoia! Si va!

LA SOCIETÀ L'È LA FILANDA

Canzone delle "filerine" bergamasche e brianzole contro i "quaranta lazarun", ma soprattutto contro la loro assistente, figura non certo ben voluta dalle filandaie. Di solito le assistenti non provenivano dai paesi attorno alla filanda, da cui provenivano invece le operaie, ma da zone più lontane e considerate forestiere. Quando scorgevano divergenze, i direttori ed i padroni delle filande ascoltavano solo il parere delle assistenti, quindi, per non perdere il posto, alle filandaie non rimaneva che sfogarsi di nascosto anche con le canzoni. Raccolta a Cologno al Serio da Sandra Mantovani.

La nostra società l'è la filanda,
quaranta lazaròn che me comanda,
i gh'eva l'assistenta forastiera,
la manderemo in galera.

a fare l'amor.

La va di basso in punta di piè,
ma per vedere se 'l direttor al gh'è.

Gh'el diseremo, gh'el diseremo,
al direttor,
gh'el diseremo, gh'el diseremo,
al direttor,
gh'el diseremo, gh'el diseremo,
al direttor,
che la 'sistenta la va di basso

La 'n vor i sigari, la 'n vor i soldi,
la 'n vor i sigari, e de fa 'l caffè,
biondina carina non sei più per me.